

ECONOMIA

Tagli a Sanità e pensioni Ma il Tesoro frena: solo voci

● Oggi al varo la legge di Stabilità ● Sconti Irpef tra i 120 e i 220 euro l'anno ● Meno Irap sui nuovi assunti ● Spesa sanitaria diminuita di oltre un miliardo ● Previdenza: rivalutazioni più basse

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Cuneo fiscale tutto orientato all'aumento di occupazione, nuovi sacrifici per il pubblico impiego e tagli pesanti alla sanità, fino a 4 miliardi e 150 milioni nel triennio. Questi i punti qualificanti della legge di Stabilità oggi al varo del governo, stando a una bozza circolata ieri. Si tratta ancora di indiscrezioni, prive del crisma dell'ufficialità. Ma sicuramente su questi temi si concentrerà l'attenzione durante il consiglio dei ministri di oggi. È la mina Sanità che rischia di esplodere già prima che il governo vari il testo. In queste ore molte voci potrebbero cambiare.

Dipendenti. Nel testo si profilano due ipotesi di detrazione Irpef per i dipendenti. La prima, dal costo di 1,8 miliardi, prevede un beneficio medio annuo di 112 euro, con un sistema di decalage fino a 55mila euro annui. La seconda ipotesi, che costa 2,2 miliardi, prevede uno sgravio aggiuntivo medio di 221, per ambedue le ipotesi il beneficio è molto ridotto a quota 35mila euro: 56 euro nel primo caso e 103 nel secondo. La legge di Stabilità cancella anche la pausa di 6 mesi tra un contratto a tempo e il successivo che era stata introdotta con la legge Fornero. Nel 2014 viene rinfanziata la cig in deroga, con un budget di 600 milioni. Alla cosiddetta *social card*, rinnovata dai governi Monti e Letta con interventi che mirano all'inclusione sociale, viene destinato un budget di 250 milioni annui. Lo strumento viene esteso anche agli stranieri.

Imprese. Il taglio all'Irap fino a 15mila euro per le imprese è subordinato all'assunzione di nuovi lavoratori. Il beneficio viene azzerato se il numero di dipendenti diminuisce nel triennio. Oltre all'Irap, c'è un rimborso sulla maggiorazione dei contributi dell'1,4% già pagati, se si trasforma un contratto a termine in uno a tempo indeterminato.

Sanità. Capitolo pesantissimo. Stando alla bozza (che il Tesoro non conferma) i tagli previsti arrivano a oltre 4 miliardi nel triennio. Nel 2014 si arriva a un miliardo sommando i 500 milioni limati al fondo nazionale, 220 milioni alla spesa farmaceutica e 280 all'assistenza ospedaliera e specialistica offerta dalle strutture private convenzionate. Negli anni successivi il taglio sarà di 1,540 miliardi nel 2015 e 1,610 nel 2016. Il ticket introdotto da Giulio Tremonti viene eliminato perché incostituzionale, ma sui due miliardi che furono eliminati non si ha notizia.

Pubblico impiego. Blocco dei contratti fino a fine 2014. Viene rallentato l'ingresso di nuovi assunti: per il 2015 infatti il ricambio non potrà superare il 40%; il 60% per il 2016 e l'80% per il 2017, con risparmi di spesa al lordo pari a 10,1 milioni di euro per il 2015; 93,3 milioni per il 2016, 202,7 milioni per l'anno 2017 e 239 milioni a decorrere dall'anno 2018. Per gli statali che andranno in pensione dal prossimo anno, cambiano le regole per la buonuscita: attualmente, viene versato in un unico importo annuale se l'ammontare complessivo lordo è pari o inferiore a 90mila euro. Ora questo limite viene abbassato a 50mila. Così il Tfr verrà corrispo-

MANOVRA: LE PROPOSTE D'INTERVENTO



LAVORATORI E FISCO

Per dipendenti e pensionati aumentano le detrazioni Irpef sui redditi fino a 55.000 euro l'anno. Abolizione della pausa di 6 mesi, introdotta dalla legge Fornero tra due contratti a termine



ENERGIA E RICERCA

Al vaglio misure per ridurre il costo dell'energia elettrica. Valutazioni di copertura su un possibile credito d'imposta per gli investimenti in ricerca nel 2014, 2015 e 2016 pari al 50% degli incrementi annuali di spesa



FISCO

Revisione dei panieri dell'Iva. Si discute se sostituire integralmente l'aliquota del 10% o introdurre una nuova aliquota ridotta



PENSIONI

Dal 2014 e con riferimento alle nuove concessioni, l'indennità di accompagnamento per i soggetti ultrasessantacinquenni non spetta a coloro che possiedono redditi superiori a 40.000 euro. Alle pensioni che superano i 100.000 euro l'anno si chiede un contributo del 5% fino a 150.000, del 10% fino a 200.000 e del 15% oltre



MISURE PER LE IMPRESE

Detrazione Irap per ogni nuova assunzione fino a un massimo di 15.000 euro. Decontestazione della maggiorazione dell'1,4% per ogni trasformazione di un contratto a termine a uno a tempo indeterminato



CASSA INTEGRAZIONE

Nel 2014 viene rinfanziata la cig in deroga per un importo pari a 600 milioni.



COMUNI ED ENTI LOCALI

Allentamento del patto di stabilità che potrebbe essere diversificato tra Comuni e Province:

- Comuni: calcolo sugli obiettivi complessivi
- Province: calcolo sulle singole voci di spesa (edilizia scolastica e dissesto idrogeologico)



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Per le amministrazioni statali, compresa la Presidenza del Consiglio, la spesa per le prestazioni di lavoro straordinario va ridotta del 10% dall'anno 2014 rispetto alle risorse finanziarie assegnate allo scopo nell'anno 201. Blocco dei contratti esteso fino al tutto il 2014, viene incluso anche il personale della Sanità



LOTTA ALLA POVERTÀ

Viene rinfanziata la social card per 250 milioni di euro nel 2014 e viene estesa anche agli stranieri



CASA E RIFIUTI

Arriva la nuova Trise divisa in due componenti la Tari e Tasi. La prima a copertura dei costi relativi al servizio di gestione di rifiuti urbani, la seconda a copertura dei costi dei servizi indivisibili dei Comuni come illuminazione e manutenzione stradali



RIDUZIONE DEL DEBITO

In arrivo dismissioni del patrimonio pubblico e delle partecipazioni in società, sia locali che nazionali. Complessivamente gli interventi dovrebbero portare circa 2 miliardi. Si prevedono anche interventi sulle spiagge



SANITÀ

Sembra scongiurato l'aumento di 2 miliardi di ticket sanitari dall'inizio del 2014. Taglio di un miliardo nel 2014 di cui 500 milioni sul fondo sanitario nazionale, 220 sulla spesa farmaceutica e 280 sulle prestazioni specialistiche

sto in due tranches qualora l'importo sia tra i 50 e i 100mila euro. Inoltre per le amministrazioni statali, compresa la presidenza del Consiglio, la spesa per gli straordinari viene ridotta del 10% a decorrere dal 2014.

Pensioni Dal primo gennaio 2014 e per un periodo di tre anni, per le pensioni superiori a 100.000 euro lordi annui, è dovuto un contributo di solidarietà pari al 5% della parte eccedente e fino a 150.000 euro, del 10% per la parte eccedente 150.000 euro e del 15% per la parte eccedente fino a 200.000 euro. Le pensioni pari a 3.000 euro lordi non verranno rivalutate nei prossimi

...

22%

la tassazione delle rendite finanziarie. Ora è al 20%

Un'occasione da non mancare

IL COMMENTO

EMILIO BARUCCI

SEGUE DALLA PRIMA
Che infatti pare aver ritrovato una coesione che prima non aveva: tra i ministri sembra prevalere uno spirito cooperativo, le prove di forza del centrodestra sono scomparse, il Pd è preso dalle vicende congressuali. Un clima surreale ma positivo per il governo. Il dato è confermato dai mercati azionari e dallo spread che ha toccato un nuovo minimo dall'inizio della legislatura. In questo contesto può e deve nascere una buona Legge di Stabilità per smentire una volta per tutte l'idea che questo sia il governo del prendere tempo. La Legge di Stabilità è un tassello importante per agganciare una ripresa che stenta a farsi vedere nel nostro Paese. Chiariamo subito che non possiamo chiedergli cose che non può fare. La Legge di Stabilità si occupa dei conti dello Stato e può agire sulle forme di prelievo, sulla fornitura di servizi e sugli investimenti pubblici avendo chiaro che i conti debbono essere tenuti in

ordine. È quindi da escludere una manovra espansiva che rilanci la domanda interna in grande stile. Le risorse sono poche e non debbono essere sprecate in quanto ad ogni euro immesso nell'economia corrisponde un euro di aumento delle tasse o di diminuzione della spesa.

In questa situazione la priorità è creare nuovi posti lavoro. Per fare questo il governo ha scelto la strada più praticabile, quella di alleggerire il cuneo fiscale agendo sia sul fronte dell'Irpef sia su quello dei contributi e dell'Irap. Si parla di 5 miliardi divisi equamente tra lavoratori e imprese. Con questa operazione si dovrebbero rilanciare i consumi con i lavoratori che si troveranno una busta paga più pesante e si dovrebbe rendere meno onerosa l'assunzione per le aziende. Così facendo si riduce il gap di competitività delle nostre imprese sul fronte fiscale. Bene, tra quelle fattibili, la manovra sul cuneo fiscale rappresenta la misura più efficace per raggiungere lo scopo. Da più parti si invoca un'onda d'urto maggiore con un raddoppio dell'impegno. Sarebbe auspicabile ma la coperta delle risorse non permette molto di più e

si è deciso di non affidarsi completamente al settore privato. È in questa logica che deve essere interpretato l'alleggerimento del patto di stabilità per i Comuni e il rilancio sul fronte degli investimenti infrastrutturali. Sarebbe forse il caso di agire anche sul fronte della deducibilità fiscale delle coperture per le perdite delle banche. Sulle coperture sono circolate molte indiscrezioni. La cosa importante è che non si replichino i tagli lineari e un aumento delle tasse generalizzato che farebbero venir meno l'effetto espansivo. Una service tax ben modulata e l'aumento delle rendite finanziarie dovrebbero essere una buona base di partenza. Più difficili appaiono i problemi del Paese. Il gap di competitività sul piano fiscale diminuirà ma questo non contribuirà ad aumentare la produttività del nostro sistema economico. Il vero problema dei problemi. Si corre piuttosto il rischio di aggravarlo incentivando le aziende a percorrere la strada

praticata negli ultimi venti anni - dell'aumento dell'occupazione senza rilanciare gli investimenti innovativi. L'orizzonte triennale dovrebbe dare certezze agli imprenditori nel promuovere i loro investimenti ma questo non basta. Su alcune partite occorre una presa solida che il governo non ha sempre mostrato. Due in particolare sono gli ambiti su cui agire con un orizzonte temporale triennale: la riforma della pubblica amministrazione, che necessita ancora di essere avviata in senso serio, l'individuazione di forme pubblico-privato di intervento laddove il mercato fallisce. Sono oramai numerosi i casi che mostrano l'impreparazione del nostro governo di fronte a queste situazioni. Si ha come la sensazione di uno Stato che si trovi ad avere le mani legate di fronte ad eventi che non riesce a gestire, con il risultato che si arriva dopo che i buoi sono scappati invocando sempre una nuova politica industriale senza mai costruirla. È l'ora di mettere mano davvero a queste questioni anche perché il ricorso tampone alla Cassa Depositi e Prestiti non può durare. È l'ora di approfittare della luna di miele e di provarci.